

SELPRESS
www.selpress.com

Direttore Responsabile
Ferruccio de Bortoli

Diffusione Testata
498.438

» | **Difesa** Richiesto l'intervento dei fucilieri del San Marco

Il piano dei nostri armatori: «I Marò a bordo delle navi»

Il progetto operativo è già sul tavolo dei ministri interessati

Chi protegge le nostre navi

Sono oltre 30 le navi mercantili attualmente prigioniere dei pirati somali. Per loro il mese di febbraio rappresenta il picco della stagione. La media è più di un attacco al giorno. Gli armatori italiani chiedono al governo di inviare fucilieri della Marina a bordo delle navi commerciali

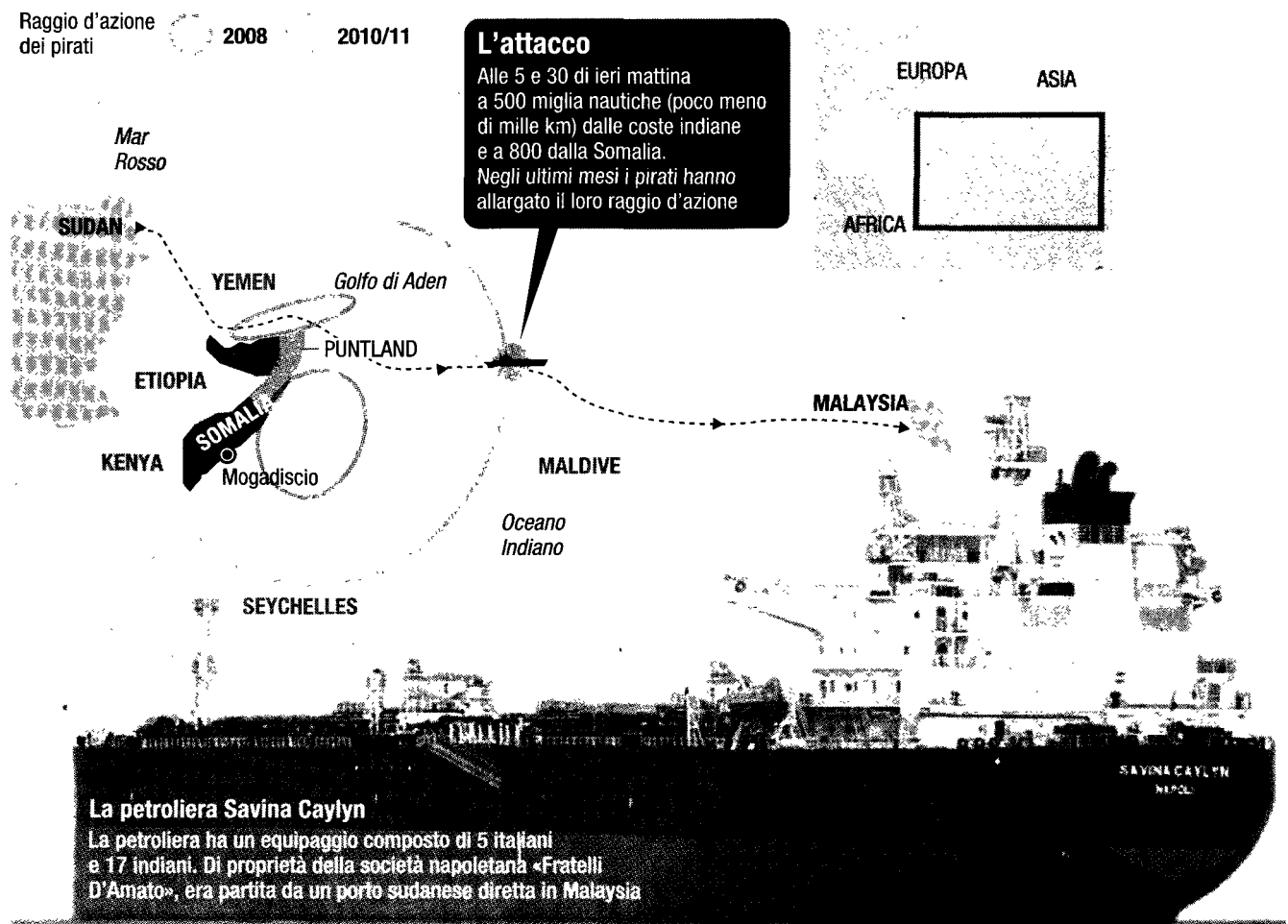
Raggio d'azione
dei pirati

2008

2010/11

L'attacco

Alle 5 e 30 di ieri mattina a 500 miglia nautiche (poco meno di mille km) dalle coste indiane e a 800 dalla Somalia. Negli ultimi mesi i pirati hanno allargato il loro raggio d'azione



Quasi sei milioni di dollari per riscattare la nave e liberare l'equipaggio, questo il costo medio che gli armatori hanno dovuto pagare nel 2010 ai pirati del golfo di Aden. Totale dei riscatti finiti nelle tasche dei predoni del mare: 238 milioni di dollari, nel 2009 erano stati 117 milioni. Ma se si aggiungono i costi di negoziazione e consegna si arriva — per gli armatori — a un esborso di 830 milioni. Più tutti i costi indiretti, dalle assicurazioni al carburante necessario per allungare le rot-

te e portarsi (se possibile) fuori dalla portata degli arrembaggi. Gli attacchi nel 2010 sono stati 455. Al 31 dicembre le navi sequestrate erano 28 e 639 gli uomini in mano ai pirati. Ora c'è anche la «Savina Caylyn». «Così — ha ripetuto ieri il presidente di Confitarma **Cesare D'Amico** — non si può andare avanti». Una sua relazione è stata pochi giorni fa al centro di un report che ha visto la partecipazione della Marina militare. E per la prima volta Confitarma ha chiesto armi a bordo per affron-



■ SELPRESS ■
www.selpress.com

tare il corridoio di mare dove sono in agguato le navi madri dei pirati. «Francia e Spagna hanno già militari a bordo — ha detto D'Amico commentando il sequestro della Savina Caylyn — la Corea pensa di renderli obbligatori, è venuto anche per noi il momento di ricorrere a questa difesa. Ma non vogliamo utilizzare contractors privati come i tedeschi. Da novembre abbiamo chiesto un incontro con il governo. Purtroppo arriviamo quando i fatti sono già avvenuti».

Nel 2010 i membri di equipaggio presi in ostaggio sono stati, globalmente, 1.181, con sempre maggiori rischi per la vita dei marinai. E D'Amico spinge per l'approvazione di un piano operativo che, con l'accordo della Marina militare, è già sul tavolo dei ministri degli Esteri, della Difesa e dei Trasporti. Il piano prevede la presenza a bordo delle navi italiane, che affronteranno le acque al largo della Somalia, da tre a cinque militari. Sono già stati indicati i fucilieri del San Marco di stanza a Taranto, dotati di armi leggere da usare soprattutto a scopo dissuasivo. «Ormai — dice l'armatore genovese Stefano Messina, la cui flotta ha già subito diversi attacchi — i pirati sono diventati sempre più selettivi. Sanno quali navi non hanno difesa armata e le scelgono come prede. Per questo le navi italiane che utilizzano solo le manovre diversive, affidate all'abilità sempre alta dei comandanti e i cannoni antincendio ad acqua, sono molto esposte agli assalti».

Uomini armati a bordo: non è una scelta facile. I problemi sollevati sono molti. Se nelle regole d'ingaggio proposte si parla di ricorrere per prima cosa ad azioni dissuasive, ad esempio a spari in aria, nessuno può escludere che il tiro si debba abbassare sulla traiettoria dei velocissimi barchini dei pirati, dotati di attrezzature elettroniche e spesso armati di bazooka. Chi darà l'ordine di sparare? Dovrebbe essere, a quanto trapela dal piano in esame ai ministeri, il comandante, cui sarebbe anche affidata la custodia della Santa Barbara. E fra le regole da seguire dovrebbe essere inserito l'ordine di arrendersi in caso di pirati a bordo, per evitare conflitti a fuoco con rischio di perdite umane.

Nel caso che i predoni, superando tutte le difese (compreso il filo spinato che ormai è d'obbligo sulle murate), riescano ad abbordare la nave, l'ordine dovrà essere quello di ritirarsi nella «cittadella», come viene chiamata la zona della nave che può essere isolata con porte blindate. Dalla cittadella è possibile bloccare i comandi di bordo impedendo ai pirati di governare la na-

ve. Questa ritirata in locali sicuri dovrebbe permettere all'equipaggio di aspettare i soccorsi della missione Atalanta. Fra i motivi che hanno spinto gli armatori a ritenere necessario l'intervento dei militari c'è anche l'ultima «evoluzione» della tecnica dei pirati: il sequestro dei membri dell'equipaggio, trasbordati sulla nave madre dei predoni per essere usati come scudi umani. Una situazione di gravissimo pericolo. È accaduto poco tempo fa, il 12 gennaio, a un cargo danese. Un'altra nuova strategia dei pirati è quella di sequestrare definitivamente alcune navi e utilizzarle come navi madri. È stata la sorte di sei unità.

Erika Dellacasa

Regole d'ingaggio

La proposta prevede di ricorrere per prima cosa ad azioni dissuasive, ad esempio a spari in aria



Un lanciagranate Rpg
(Rocket propelled grenade)

I pirati

La nave italiana è stata presa d'assalto da un barchino con cinque uomini a bordo (armati di armi leggere e lanciagranate). I pirati hanno lanciato il loro attacco da una «nave-madre» (il che spiega come possano operare così distanti dalle basi in Somalia)

I fucilieri del Reggimento San Marco sono i plotoni d'assalto della Marina militare

IN DOTAZIONE

- Fucile Beretta SC 70/90
- Lanciagranate M-203 da agganciare sotto la canna del fucile
- Mitragliatrice leggera Minimi da 5,56 mm
- Pinne

